

Dichiarazione della Conferenza dei Partiti Comunisti dei paesi capitalisti di Europa sulle questioni contadine

UNA NUOVA POLITICA PER L'AGRICOLTURA CONTRO LA CRISI E IL SUO COSTO UMANO

Le conseguenze sociali e nazionali della penetrazione del grande capitale nelle campagne: impoverimento di milioni di famiglie e forzate emigrazioni di massa. Il Mercato Comune ha aggravato i problemi e accresciuto gli squilibri, privilegiando i monopoli e il commercio speculativo - Una linea organica di riforme

La crisi che attraversano i paesi capitalisti si manifesta in modo sempre più acuto. Essa colpisce tutti i settori della vita economica e sociale. Conferma che il capitalismo non è in grado di risolvere i problemi urgenti della società. I governi di questi paesi, in varie forme, fanno di tutto per far ricadere le conseguenze della crisi sui lavoratori delle città e delle campagne.

Ma questi non accettano di essere sacrificati sull'altare del grande capitale, come prova il notevole sviluppo delle lotte popolari. I fatti confermano l'analisi compiuta dalla Conferenza dei Partiti Comunisti dell'Europa capitalista nel gennaio 1974, a Bruxelles, che invitava alla azione e all'unione di tutti gli strati sociali e le forze operaie e democratiche. Per contribuire a questo ampio raggruppamento i Partiti comunisti di questa regione del mondo hanno attuato una serie di iniziative.

Con questo spirito hanno tenuto il 21 e 22 maggio 1975, a Parigi, una Conferenza che aveva come ordine del giorno: «La crisi nei paesi capitalisti di Europa e i contadini, gli obiettivi delle lotte contadine, l'alleanza della classe operaia e dei contadini lavoratori per il progresso, la democrazia, la pace e il socialismo, la funzione e la cooperazione dei partiti comunisti».

Le gravi conseguenze della crisi per i contadini lavoratori, le sue ripercussioni sull'insieme della società, così come le lotte contadine senza precedenti sviluppatesi nella maggior parte dei paesi capitalisti di Europa nell'ultimo periodo, sottolineano l'attualità e l'importanza di questa prima conferenza dei Partiti comunisti dell'Europa capitalista, dedicata allo studio della situazione presente e all'avvenire dei contadini.

La crisi che attraversano i paesi capitalisti si manifesta in modo sempre più acuto. Essa colpisce tutti i settori della vita economica e sociale. Conferma che il capitalismo non è in grado di risolvere i problemi urgenti della società. I governi di questi paesi, in varie forme, fanno di tutto per far ricadere le conseguenze della crisi sui lavoratori delle città e delle campagne.

Ma questi non accettano di essere sacrificati sull'altare del grande capitale, come prova il notevole sviluppo delle lotte popolari. I fatti confermano l'analisi compiuta dalla Conferenza dei Partiti Comunisti dell'Europa capitalista nel gennaio 1974, a Bruxelles, che invitava alla azione e all'unione di tutti gli strati sociali e le forze operaie e democratiche. Per contribuire a questo ampio raggruppamento i Partiti comunisti di questa regione del mondo hanno attuato una serie di iniziative.

Con questo spirito hanno tenuto il 21 e 22 maggio 1975, a Parigi, una Conferenza che aveva come ordine del giorno: «La crisi nei paesi capitalisti di Europa e i contadini, gli obiettivi delle lotte contadine, l'alleanza della classe operaia e dei contadini lavoratori per il progresso, la democrazia, la pace e il socialismo, la funzione e la cooperazione dei partiti comunisti».

Lettere all'Unità

I «voti segreti» per il fascista Saccucci

Caro Unità, nell'aprile del 1972, sui banchi della Trento-Malé furono posti nottetempo dei grossi tubi di cemento armato e su di essi grossi sassi a muro. I proiettili di macchinista, si direbbe, alle due estremità. Il treno, all'alba di un mattino era pieno di pendolari. Senza avvertire, i riflessi della luce, i sassi caddero e accadde una strage peggio di quella di piazza Fontana.

Se anche in Italia condannassero per le «bustarelle»...

Sia, direttore, giorni or sono, lessi su un giornale e lo dissero anche alla radio, che in Anissa, un direttore di un giornale, era stato condannato dal Tribunale perché aveva percepito una bustarella.

Con la Fallaci non vale la pena arrabbiarsi

Caro direttore, leggo sull'Unità il scritto di Massimo Loche da Saigon dopo aver letto quanto Orlando Fallaci ha scritto sul Europeo.

Vecchie scritte fasciste ancora in evidenza

Caro Unità, il passato regime costruisce carri armati di latte, ma in campo non disponeva di ottime armi. Mi chiedo come sia possibile, a trent'anni dalla fine del fascismo, che su più o meno vecchie cose di campagna (e non solo) facciamo ancora spiccare i lupi di stoffa inneggiati alla cieca obbedienza, alla presunta potenza dell'impero e via discorrendo.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci vengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro opinione è sempre stata utile per il nostro giornale, il quale tener conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Tanta esperienza che non può essere utilizzata

Alla redazione dell'Unità, in fatto di riforma sanitaria propongo tante belle cose. Ma dove reperire i sanitari specializzati, scienziati e co-scienziati? Faccio un esempio: la legge ospedaliera non mi consente di portare a mia esperienza di 20 anni circa di esercizio professionale, di tre specialità (igiene generale, pediatria, fisiologia e pneumologia) in un servizio di cura di condotta medica, di sette anni di servizio medico in guerra, nemmeno nel più piccolo nosocomio di paese, e negli uffici ambulatoriali di medicina preventiva e riabilitativa della più piccola regione italiana. E questo perché ho superato il limite di età. Vi sembra giusto?

Ricordarsi degli invalidi costretti a lavorare

Caro Unità, ho letto l'articolo da lei pubblicato riguardante l'approvazione della legge sulle ferie dei lavoratori con invalidità. Ho notato che non è mai stato fatto l'introduzione di un peopolamento circa i nuovi pensionamenti per invalidità. Il tempo e la volontà per l'introduzione, in un contesto che nulla aveva a che vedere con detta questione, di una disposizione prorogatoria sono stati trovati. Mi chiedo perché, da una parte, si è voluto parlare di «brigate rosse», di sequestri di persona e sempre con tanta rissa, però tutti sappiamo come è andata in giro una nota di M. G. Torino (Non ci si deve meravigliare se nelle votazioni per l'autorizzazione a procedere contro il fascista-giornalista Saccucci 120 deputati democristiani hanno votato contro detta autorizzazione. C'è forse disolo che ricordare che il fascista Saccucci è parte di coloro che contano e che quindi bisogna far di tutto per salvarlo); Giulio BARUTTI, segretario del Pci, ha detto che le amministrazioni e doverosi farsi coraggio e tenere la strada a sinistra. Non ho mai visto M. G. Torino (Non si ripresenta il 15 giugno votando la percentuale perfezionabile da calcolare sulla media del salario).

II - Provvedimenti immediati e di riforma dell'agricoltura nella lotta antimonomopolistica, per la democrazia e il socialismo

I Partiti comunisti sono a fianco dei contadini lavoratori nella loro lotta per sconfiggere gli obiettivi del grande capitale, che tende a scaricare sulle loro spalle il peso della crisi. Questa azione, collegata con quella della massa dei lavoratori, deve puntare innanzi tutto ad esigere provvedimenti urgenti, tenendo conto delle varie situazioni. Occorre migliorare la situazione degli strati più sfavoriti: operai agricoli, piccoli titolari e mezzadri, piccoli e medi proprietari conduttori. Necessità, più in generale, garantire prezzi alla produzione tali da consentire una giusta remunerazione dei produttori, tenendo conto anche delle spese che sopportano, e di assicurare migliori sbocchi per i prodotti agricoli. Allo scopo di accrescere il reddito dei contadini lavoratori, è necessario ridurre i loro costi di produzione: fiscalità, carenza dei prodotti industriali necessari all'agricoltura, indebitamento, concessione di prestiti con basso tasso d'interesse, ecc. Ma riforme parziali ed isolate non basterebbero a risolvere la crisi dell'agricoltura. Occorrono dei provvedimenti di fondo, di carattere antimonomopolistico, per trasformare il sociale e democratiche, nel quadro di un'azione che contrasti il grande capitale, particolarmente con alcune riforme di carattere nazionale, che liberino l'agricoltura dalla morsa da cui è attanagliata, e con provvedimenti rivolti contro la feudalità fondiaria e i monopoli. La massa contadina deve non essere pienamente associata a una nuova politica di sviluppo di una agricoltura moderna al servizio degli uomini e delle donne che vi lavorano.

III - L'alleanza tra la classe operaia e i contadini

Di fronte alla politica della grande borghesia, i lavoratori della città e dei campi debbono unirsi e agire insieme. In questi ultimi mesi le lotte contadine importanti sono sorte nei paesi capitalisti di Europa. Nell'autunno 1974 è stata condotta un'azione coordinata estesa a molti paesi europei. In molti paesi, i contadini hanno avuto l'appoggio delle forze organizzate del movimento operaio. Nell'insieme, si assiste a una maggiore comprensione e a una solidarietà crescente nelle lotte fra lavoratori salariati e contadini lavoratori. La convergenza delle lotte tende ad essere sempre più forte. La partecipazione più larga dei contadini lavoratori alla lotta contro il grande capitale e i suoi alleati si riflette anche a livello delle organizzazioni agricole di molti paesi. Per qualsiasi passo avanti verso la democrazia e il socialismo, la classe operaia, i lavoratori salariati, i contadini lavoratori e le masse popolari in generale, sono interessati a ricercare una solida alleanza di lotta. È interesse di tutti, e in particolare dei lavoratori delle campagne di collega

I - La crisi agricola e la crisi della società

Nell'Europa capitalistica, la crisi che colpisce la società con le conseguenti accresciute difficoltà per le masse popolari di disoccupazione, di inflazione, danneggia duramente l'agricoltura. Certo, il livello di sviluppo e la situazione economica della agricoltura differiscono da un paese all'altro. In alcuni di essi, la sopravvivenza delle strutture feudali di proprietà e di sfruttamento della terra è assai forte. In altri, la condizione di tipo familiare rimane dominante, anche se in concentrazione si accelera. Infine, in molti paesi o regioni, la concentrazione agraria ha portato all'esistenza di grandi aziende agricole di tipo capitalistico, impiegando numerosi operai agricoli. Ma al di là di questa diversità di situazioni, vi è un punto comune: dappertutto regna il predominio di potenti monopoli, che sempre più hanno ampiezza multinazionale. Per salvaguardare i propri privilegi nelle condizioni della crisi del capitalismo monopolistico di Stato, la grande borghesia aggrava lo sfruttamento della classe operaia e

La crisi agricola e la crisi della società

lo estende ad altri strati sociali, particolarmente ai contadini lavoratori. Il peso essenziale di questo sfruttamento ricade sui salariati agricoli, sui contadini piccoli e medi, che non impiegano mano d'opera salariata permanente, e che rappresentano, in alcuni paesi, la maggioranza degli agricoltori. Ma con l'acuirsi della crisi e la ricerca accanita di sempre maggiori profitti per il grande capitale, la spopolazione monopolistica si effettua su nuovi strati di piccoli e medi agricoltori, in precedenza risparmiati. In conseguenza di ciò l'immensa massa di lavoratori delle campagne è oggi vittima, in misura diversa, del predominio del grande capitale. Questo predominio non fa che aggravare i problemi derivanti dalle strutture ereditate dal passato, come il sussistere, in alcuni paesi, delle proprietà latifondistiche mal coltivate, mentre la maggioranza dei contadini non possiede terra. In molti casi, a profitto del capitale speculativo, ai contadini viene tolta la loro piccola proprietà. I monopoli impongono ai contadini per i prodotti indu-

Advertisement for Saint-Gobain windows. Text: 'a proposito di problemi energetici e dei 3000 miliardi per l'edilizia popolare costa di più una casa popolare con o senza le vetrate isolanti Saint Gobain?'. Includes a table with energy savings data for various cities.

Advertisement for Saint-Gobain windows. Text: 'C'è qualcuno che pensa di risparmiare energia riducendo le superfici vetrate delle nuove costruzioni. Quindi finestre piccole, poca luce, poca aria. C'è la Saint-Gobain che pensa, invece, a nuove case popolari con finestre ampie, tanta luce e tanto sole, senza per questo rinunciare al risparmio di energia. È possibile? Possibilissimo, con le Vetrate Isolanti. Le Vetrate Isolanti sono un prodotto la cui applicazione nei maggiori paesi d'Europa è già raccomandata, sovvenzionata o addirittura imposta per legge. Le Vetrate Isolanti Saint-Gobain non vanno confuse con le doppie finestre: sono due lastre di cristallo, fra le quali è racchiusa aria secca, montate in un unico pannello studiato per la posa in opera sui serramenti di normale produzione. Con il loro "cuscino d'aria" riducono del 40% la dispersione di calore, (permettendo di risparmiare il 20% sui consumi di riscaldamento e condizionamento) e l'isolamento acustico è quattro volte superiore a quello dei vetri comuni. Quanto costa tutto questo? Facendo bene i conti, meno dei soliti vetri. Come esempio abbiamo preso in esame un palazzo di 36 appartamenti con una superficie vetrata totale di 422 metri quadrati. L'impiego delle Vetrate Isolanti Saint-Gobain, tanto per cominciare, consente un immediato risparmio di Lire 1.000.000/1.500.000 sull'impianto di riscaldamento che può essere di minor potenza; quindi il maggior costo iniziale di tale fabbricato, dovuto all'adozione delle Vetrate Isolanti

Advertisement for Saint-Gobain windows. Table showing annual gas savings for different cities. Includes contact information for Saint-Gobain in Milan.

Advertisement for Saint-Gobain windows. Text: 'Saint-Gobain Vetro in progress'. Includes a logo and contact information.